

Una conversione in Kosovo, o come Adem è diventato Adam

di Peter Davydov
Orthochristian.com, 17 gennaio 2018



Adam e alcuni serbi. Foto: Boshko Kozarski

Adem di Prizren ha perso la testa nella sua vecchiaia. È diventato matto. Gli ha dato di volta il cervello. Ottantotto anni non sono uno scherzo. Ma è impazzito un po' prima, a ottant'anni.

Per essere precisi, si è diretto nella Chiesa ortodossa nella sua città natale, l'ex capitale del Nemanichi, e ha chiesto il battesimo. "Voglio diventare ortodosso. Voglio diventare Adamo". Una richiesta del genere in una città che aveva cacciato quasi tutti i cristiani dopo il pogrom del 2004 è, per dirla alla leggera, dissonante con l'umore allegro generale causato dalla pulizia etnica della città dai maledetti serbi ortodossi e con la salute psicologica di Adem, che la sua grande famiglia allargata gli riconosceva di possedere. E questa grande famiglia allargata si è rifiutata categoricamente di associarsi con il nonno che aveva cambiato la sua fede.

"Sono affari loro!" Dice il nonno Adam, asciugandosi una lacrima. "Io non ho "cambiato" la mia fede - sono tornato a quella vera. Noi eravamo tutti cristiani!"

Quando dicono che quasi tutti i serbi sono stati cacciati da Prizren, un'antica città serba, la parola "quasi" è gravida di significato; qui o appena fuori città rimangono alcuni preti che si sacrificano, alla fine è ritornato il seminario teologico di Prizren, e ora funziona nonostante non solo le innumerevoli difficoltà materiali, ma anche - per dirlo con cautela - un ambiente non molto amichevole. Anche a questo "quasi" appartengono due donne: Evitsa Djordjevich e sua figlia Melitsa, che per tutto il tempo, anche durante il terrore contro i serbi, sono state le uniche cristiane ortodosse in quella città. La televisione serba ha recentemente girato un film su Melitsa. Ricordo una scena: una bambina si siede silenziosamente alla finestra e guarda il cortile dove giocano i bambini albanesi. Ma lei non esce per unirsi a loro perché è semplicemente pericoloso: potrebbero fare di peggio che picchiarla. Osserva in silenzio, e sua madre Evitsa piange. È così che hanno vissuto, bloccate per diversi tristi anni, correndo per andare a fare la spesa con la testa nascosta. Fino all'arrivo di Adam.



Prizren

"Qui a Prizren, e in Kosovo e Metochia in generale, quello che stava succedendo avrebbe fatto rizzare i capelli! Che cosa stava facendo la gente ai serbi - gente che dice di pregare Dio ma che in realtà lo ripudia con le proprie azioni!", dice Adam. "Come puoi pregare Dio ma odiare gli altri popoli? Combattere con loro, ucciderli? Portare via le loro case, violentarli, derubarli, dissacrare le loro chiese? Ho guardato tutto questo e... ci credereste? Una protesta è sorta nella mia anima. Questa protesta è ciò che mi ha portato alla chiesa, e poi a Evitsa e Melitsa. Dovevo aiutarle! Quindi, ho iniziato ad aiutarle, e non c'è niente di speciale in questo".



il monastero dei santi Arcangeli

All'inizio Adam ha portato Melitsa in braccio per fare passeggiate intorno alla città, e più tardi, quando era cresciuta, si è limitato ad accompagnarla. Quindi hanno iniziato a guidare verso il monastero dei santi Arcangeli, non lontano, dove erano ripresi i servizi divini. Sembrerebbe una scena idilliaca: un nonno anziano passeggia con sua nipote, con la madre felice accanto a loro. Sì, sarebbe idilliaca se non fosse per tutta la storia precedente.



Adam Mujovich

In un modo o nell'altro, nonno Adam si è fatto carico delle preoccupazioni e dei problemi dei Djordjevich, evocando le solite perplessità e il rifiuto da parte di coloro che ora sono la maggioranza di Prizren, ma allo stesso tempo il rispetto e la gratitudine degli ortodossi che vivono ancora qui. Ora è una scena normale: la domenica o qualche altro giorno di festa, la gente va da Adam mentre cammina verso la chiesa del grande martire Giorgio per salutarlo e ringraziarlo "per essere rimasto umano in quei tempi inumani".

Molti discutono sulla vera nazionalità di Adam. Alcuni dicono che è un albanese, altri insistono che è un "torbesh". Questo è come i serbi chiamano quegli slavi che si convertirono alla "fede turca" per ragioni materialistiche - le autorità turche erano solite distribuire prodotti alimentari speciali in cambio della rinuncia alla fede ortodossa, e mettevano le borse ("torby") con cibo alla porta delle loro case in modo che gli altri potessero vederlo e contemplare la scelta migliore - morire di fame nella loro ortodossia o "vivere come persone normali". La maggioranza preferì soffrire la fame. E i rapporti tra gli ortodossi e i "torbesh", che erano fondamentalmente della stessa nazionalità, sono pieni di odio e disprezzo. Per inciso, molti dicono che il monastero dei santi Arcangeli è stato bruciato durante i pogrom dai discendenti di serbi ortodossi che si erano convertiti all'islam... Ad Adam non piace tutto questo parlare di nazionalità. "Lasciamo perdere! Siamo di Cristo! "



la riva del fiume a Prizren

Nella Liturgia di solito si siede - le sue forze non sono più quelle di una volta. Si siede, completamente immerso in se stesso e nella preghiera. Cerca un angolo dove possa rimanere inosservato e conversare tranquillamente con Dio. Altri parrocchiani, nonostante il loro temperamento caloroso, non lo distraggono; La preghiera di Adam è vera preghiera. Almeno questo è ciò che le sue azioni dicono di lui.